

Celentano
risponde alle domande dei giornalisti dopo la conclusione della maratona di mercoledì: «Sì, Fantastico lo rifarei»

A Firenze
Oreste Del Buono ha preparato una mostra dedicata ai nuovi vagabondi «Ecco perché ora va di moda lo straccione»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Dio salvi la spia

Un altro libro censurato nella patria di James Bond L'ha scritto un ex agente dell'ormai famigerato MI6

Nuovi particolari sui complotti dei servizi e tanto tanto sesso Ma perché la Thatcher tace?

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Se dietro i ordini del governo di vietare la pubblicazione in Inghilterra di *Spycatcher* il libro dell'ex agente dei servizi segreti Peter Wright c'era l'intenzione di dissuadere altre spie dallo scrivere le memorie il piano sembra in parte fallito. Il libro è in realtà esistito ancora e l'anno passato è stato un vero «anno della censura» con mille di massimo imbarazzo quando ai giornali è stato impedito di riportare il contenuto del libro già tradotto in 17 lingue e alla Bbc non si poteva neppure citare il nome dell'autore. Ma questo non è evitare che altri libri di spie uscissero lo stesso.

Non dico quindi sorprende se in questa saga di libri sullo spionaggio inglese, ora è entrato anche Babbo Natale.

Dopo aver aspettato per due anni di ricevere il permesso dal governo di pubblicare le sue memorie presso l'editore Cassell di Londra, l'ex agente segreto del MI6 Anthony Cavendish ha comprato una stampante e ha spedito il libro a cinquecento persone come dono natalizio. Siccome ancora non c'è legge che impedisca scambi di auguri di natura riservata il libro *Inside Intelligence* «Dentro l'Intelligence» ha allietato o costornato un buon numero di giornalisti e politici durante le feste.

Solo ieri il governo è intervenuto proibendo a due quotidiani scozzesi di che crede-

vano di farla franca in nome del independentismo regionale di riportare estratti dal libro. L'ingiunzione ovviamente vale da ammonimento generale alla stampa del Regno.

La differenza fra Mi5 a cui apparteneva Wright e Mi6 che il primo gruppo di agenti del Military Intelligence è spia un po' dappertutto nell'area domestica dai sindacati alla Bbc, mentre il secondo spia sul mondo intero. Ci sono delle prevaricazioni soprattutto nei riguardi della sorveglianza su comunisti e sull'Irlanda del Nord e il libro di Cavendish a parte i riferimenti ad operazioni segrete inglesi in Lettonia negli anni Quaranta, torna indicativamente su queste aree di attività e di guerre intestine messe in luce in *Spycatcher*.

L'autore di quest'ultimo libro ha affermato che fra il 1974 e il 1975 mentre lavorava per Mi5 ebbe contatti con un gruppo di una trentina di persone che cercavano di destabilizzare il governo laburista di Harold Wilson. Un tentativo di colpo di Stato tutt'altro che embrionico se è vero come scrive il *Sunday Times* che si stava approntando il transatlantico Queen Elizabeth II per ospitare l'intero gabinetto laburista in alto mare. Il libro di Cavendish conferma dettagli di operazioni preparatorie al golpe destinate a compromettere innanzitutto la repu-



Soldati inglesi a Belfast e (in alta) una pagina censurata di «Spycatcher» comparsa sull'«Observer»

tazione di Wilson e dello stesso Edward Heath ex ministro conservatore. Sono notizie che corroborano quelle di un altro agente, Colin Wallach, che in quegli anni operò in seno alla fazione di complottatori vicinissimi ad Airey Neave uno dei principali consiglieri della Thatcher. Si trattava per esempio di far pubblicare voci di natura politica e sessuale su Wilson «comunista» se non addirittura agente del Kgb e su Heath come omosessuale. In questo quadro rientrebbe la vicenda della famosa scuola per ragazzi in Irlanda del Nord Kinkora che

sarebbe stata tenuta aperta dai servizi segreti inglesi per compromettere figure politiche e militari. Il libro di Cavendish è in gran parte motivato dal fatto che questa fazione di complottatori del Mi5 che può solamente essere descritta come una P2 inglese metteva il naso nel lavoro del Mi6 mostrandosi ostile anche contro i suoi dirigenti incluso un ottimo amico di Cavendish Maurice Oldfield venduto dalla Thatcher come coordinatore dei servizi di sicurezza a Belfast nel 1979. Oldfield morto due anni fa venne improvvisamente de-

scritto come omosessuale in Parlamento nell'aprile scorso e da allora è nato un furio dibattito fra chi asserisce che era addirittura deficiente della *rough trade* cioè all'organizzazione della prostituzione maschile e chi invece ritiene che si tratta solo di menzogne destinate a prolungare una campagna di ingiunzione contro di lui ed altri noti personaggi. In Inghilterra vedi i casi di Profumo e Thorpe scandali sessuali possono annientare politicamente un individuo da un giorno all'altro mettendo in «sera difficoltà» il partito o l'organizzazione che rappre-

sentano. Maurice Oldfield per molti anni a capo del Mi6 ora difeso da Cavendish ha una parte interessante in *Spycatcher* durante un drammatico incontro con l'autore Peter Wright nell'estate del 1975. Peter le cose sono serie, voglio sapere tutto. Le Wilson mi ha chiamato in ufficio e ha parlato di un complotto contro il governo. Wright fu impressionato da questo uomo quieto e soprannominato «il gufo» e dato che cominciava ad avere i suoi dubbi su quanto stava succedendo gli raccontò tutto. Così da una parte si spiegherebbe la valanga di oscurità sia contro Oldfield per aver messo il naso in ciò che facevano al Mi5, sia contro il traditore Wright mentre dall'altra viene da chiedersi come ha fatto ieri sera il parlamentare laburista Tam Dayell, come mai la Thatcher che può considerarsi la principale beneficiaria sia della campagna contro Wilson e che di quella con Heath insisteva a dire che non c'è nessun bisogno di aprire un'inchiesta sul complotto.

Secondo l'ex agente Wallace che si dimise dai servizi quando s'accorse che soldati speciali dell'esercito britannico uccidevano militanti repubblicani e anche degli innocenti Oldfield fu spedito in Irlanda nel 1979 per stabilire una sembianza d'ordine con altri metodi. Cavendish nel suo libro afferma che Oldfield cercava di convincere i preti cattolici a fare le spie o incoraggiare i «suoi pergrassi e pentiti a parlare agli agenti inglesi. Un sacerdote ha già ammesso di essere stato invitato a cena da Oldfield. Molte di queste notizie dovrebbero trovare conferma o smentita in un anno in cui si prevede una dura lotta in Parlamento in nome della libertà di informazione. Viene citato un principio di legge secondo cui «non c'è alcun dovere di segretezza in ciò che è improprio. Gli agenti segreti che hanno licenza di commettere crimini dovrebbero esistere solo nei film. Nell'aula di Westminster risuonano ancora le parole del parlamentare laburista Ken Livingstone secondo il quale tra le vittime degli assassini perpetrati da squadre speciali di agenti e soldati inglesi nell'Irlanda del Nord ci sarebbero i membri di un'orchestra e che Airey Neave così vicino alla Thatcher sapeva tutto sulle operazioni sporche quando venne assassinato a Londra nel 1979. Con questo ed altro nel menu dei *dirty tricks* in glesi e a poco da stupirsi se il regalo di Natale di Cavendish è risultato così indigeribile.

La scomparsa del grande attore britannico. Aveva 71 anni Trevor Howard, quel lungo incontro con il cinema



Howard rivale di Brando in «Gli ammutinati del Bounty»

Trevor Howard attore inglese attivo nel cinema e in teatro, è morto ieri a Londra. Aveva 71 anni, era nato a Cliftonville, nel Kent, il 29 settembre 1916. È deceduto nell'ospedale di Bushey dopo una breve malattia, assistito dalla moglie, l'attrice Helen Cherry. Tra i suoi film più famosi *Breve incontro*, *Gli ammutinati del Bounty*, *Ludwig*, *Gli anni luce*. Di recente l'avevamo rivisto nel serial *Shaka Zulu*.

ALBERTO CRESPI

Tanto per ribadire che non si sfugge più ormai alla tirannia del piccolo schermo staccato lo vedrete in *Gandhi* nella parte del giudice Broomfield. Non è il protagonista e forse non è uno dei suoi ruoli migliori. Ma è un cameo a cui Trevor Howard presta la sua consueta classe, la sua bravura mai ostentata che lo rendeva un modello per moltissimi attori inglesi. In un film come *Gandhi* che può essere letto anche come una galleria del meglio della recitazione *made in England* (oltre a Kingston compaiono vecchi drighi come John Gielgud, Edward Fox, John Mills) la sua presenza era quasi obbligatoria.

Per noi italiani forse Trevor Howard ha soprattutto un nome un nome assai augusto: Richard Wagner. Interpretò il sommo musicista in *Ludwig* quel poderoso film all'fresco

che segno una delle tappe più imponenti nella carriera di Ludwig Visconti nel 1973. Fu uno dei suoi ruoli più esagerati. Visconti lo portò ad essere sperare un certo suo versante «mattonale» forse per creare un felice contrasto con la recitazione più distaccata di Helmut Berger. Il suo Wagner era un vitalista avido di denaro e di esperienze, contrapposto all'accidia esistenziale del giovane re di Baviera. E Wagner ritornò curiosamente nella carriera di Howard chiamato anni dopo a una piccola partecipazione nel film televisivo di produzione inglese in cui il musicista era interpretato assai bene da Richard Burton.

Curioso tempo prima proprio Burton aveva invece interpretato il ruolo più famoso di Howard quello del dottor Alec Harvey in un mediocre rilancio di *Breve incontro*



Helmut Berger e Trevor Howard (nei panni di Wagner) nel film di Visconti «Ludwig»

Howard appunto era stato nel 1945 al fianco di Celia Johnson il protagonista di quel film che segno in modo indimenticabile una stagione del cinema britannico. Era salvo omissioni il suo terzo film dopo *The way ahead* del '44 e *The way to the stars* del '45. *Breve incontro* tratto dalla commedia *Sill life* di Noel Coward rivelò al mondo (e forse anche agli stessi inglesi) l'esistenza di un Inghilterra forse un po' grigia lontana dai fasti dell'Impero, una Inghilterra orgogliosa ma ferita dalla guerra, popolata di piccole e grandi emozioni. Storie di un tenero adulterio non consumato. *Breve incontro* non infrange la patina «rispettabile» del cinema inglese ma lo riporta a una dimensione quotidiana destinata a dare frutti duraturi. Il regista David Lean sarebbe approda-

to ai kolossal in stile hollywoodiano (tra cui *La figlia di Rivan* in cui lui e Howard si sarebbero ritrovati) ma altri autori come Lindsay Anderson, Karel Reisz e Tony Richardson - ovvero gli alfieri del «free cinema» avrebbero felicemente ripreso quelle atmosfere aggiornandole alla «rabbia» degli anni Cinquanta. Prima di *Breve incontro* Howard aveva lavorato soprattutto in teatro diplomandosi alla Royal Academy of Dramatic Art e recitando fin dall'età di 18 anni. Tutto il repertorio shakespeariano (fra i vari ruoli Lucilio in *Timone di Atene* e Petruccio in *La bisbetica domata*) testi di Galton e Sheridan Rattigan e un'interpretazione che le cronache d'epoca definiscono «magnifiche» in Anna Christie di O'Neill. Sarebbe ritornato a teatro negli anni Cinquanta fra l'altro con un *Cratino* di

Chechov in cui era Lopach. Ma nel frattempo dopo *Breve incontro* il cinema gli offrì vari ruoli di giovane amatore. Rischia il cliché ma belle prove come *Il terzo uomo* di Carol Reed lo salvarono e una svolta significativa fu la splendida interpretazione del perdido capitano Bligh in *Gli ammutinati del Bounty* diretto da Lewis Milestone nel 1962. Howard aveva a che fare con un mostro sacro come Marlon Brando eppure reggeva bene il confronto. Forse lo vinceva. Ma non vorremmo di più perché se una cosa Howard ci ha insegnato è che la recitazione non è mai un incontro di lotta libera. Di recente era stato il protagonista di *Gli anni luce* di Alan Taner ma lei l'aveva consegnato a ruoli di caratterista di basso profilo sempre con classe.



Vita dorata per i cani e i gatti dei superdivi

Vita da cani? Non proprio almeno a dar retta ad una curiosa nota d'agenzia che ci informa sui bizzarri rapporti tra il mondo animale e il mondo dello spettacolo. Ecco alcune chicche. Pare ad esempio che Michael Jackson abbia assunto un'intera squadra di domestici per vegliare esclusivamente sul piccolo zoo che il cantante nero ospita nel suo castello californiano (ci sono uccelli, serpenti, lama, giraffe, cigni, leoni, scimpanzé). Per lo scimmietto preferito Bubbles Jackson ha addirittura commissionato al sarto dei divi Rick Pollack uno smoking su misura. Ma non scherza nemmeno l'attrice Joan Rivers che considera il proprio yorkshire Spike «un membro della famiglia», al punto di farlo mangiare regolarmente a tavola in una ciotola di finissima porcellana. Richard Simmons si spinge ancora più in là: ogni sera dorme abbracciato con uno dei suoi splendidi cani dalmati. Meno fanatico invece il superdivo dello schermo Clint Eastwood che serve ogni mattina ai gatti randagi di Carmel la cittadina californiana della quale è sindaco delle scodelle piene di manzo e polmone.

«Doc» migliore trasmissione per due riviste di rock

Il risultato era scontato ma Renzo Arbore l'ha accolto con piacere. *Doc* la trasmissione pomeridiana di Rai due propone «musica ed altro a denominazione d'origine controllata» ha vinto il referendum promosso da due riviste musicali *Rockstar* e *Ciao 2001*. Si trattava di stabilire il miglior programma televisivo dell'anno. Sono molto contento - ha dichiarato Arbore - mi sembra che il successo di *Doc* insieme a quello di *Indietro tutta* dimostri che la qualità in tv alla fine viene premiata. *Doc* è una spia di questa tendenza: forse troppo avanguardista per venire immediatamente premiata dal pubblico. Fatto sta comunque che qualche giorno fa la trasmissione condotta da Monica Nannini e da Gegè Telesforo ha raggiunto l'ascolto record di 1 milione e 400 mila spettatori. Un buon segno.

È morto l'attore francese Michel Auclair

Lutto nel mondo del cinema. È morto ieri a 65 anni l'attore Michel Auclair, una di quelle facce indimenticabili del cinema d'Oltreoceano. Auclair che in realtà si chiamava Vladimir Vujovic scorse in teatro nei primi anni Quaranta per passare definitivamente al cinema intorno agli anni Cinquanta. Il suo primo grande successo fu *Manon di Henri Georges Clouzot* nel quale ricopriva il ruolo (in abiti moderni) del giovane Des Grieux amante di Manon. Specializzato in ruoli da seduttore, cattivo ragazzo Auclair conobbe una certa fama in tutti gli anni Cinquanta e Sessanta lavorando con registi del calibro di Sacha Guitry, René Clément, Jacques Rouffio. Recentemente, Auclair era apparso in *Per la pelle di un poliziotto* accanto ad Alain Delon e in *Rue Barthelemy* accanto a Bernard Giraudeau. Nel 1985 era tornato al teatro recitando a Marsiglia nella *Signora dalle camelie*.

Niente scuola europea degli attori per Strehler

Strehler non organizzerà a Parigi una scuola europea di attori sul modello di quella del Piccolo di Milano. Il ministro della Cultura francese Léotard ha infatti assegnato alla Comédie Française scaricando così il progetto del regista italiano il teatro «Du Vieux Colomier» chiuso da anni che l'ex ministro Jack Lang socialista aveva promesso a Strehler due anni fa. Dopo il cambio di governo il progetto era rimasto in sospeso. A Strehler il ministro potrebbe proporre il teatro dell'Athénée che fu il teatro del grande Louis Jouvet. Ma per ora sono solo voci.

Wille Nelson il cantante country più «sexy»

Parola di *Playgirl* il mensile americano per sole donne pubblicherà nel prossimo numero una graduatoria riguardante i dieci cantanti country più sexy. Al primo posto c'è Wille Nelson il quasi sessantenne cantante texano noto per le sue posizioni democratiche (fu tra gli organizzatori insieme a John Cougar e Neil Young del megaconcerto Farm Aid in favore degli agricoltori americani). Motivo i suoi lunghi capelli argentati che lo farebbero somigliare ad un capo indiano. Non si conoscono le reazioni del diretto interessato a quanto si sa uno squisito signore con spiccato senso dell'umorismo nonostante gli stivaloni da cowboy, le camicie a scacchi e i cappellini Stetson.

MICHELE ANSELMI

Al museo delle cere di Londra Rambo batte Sophia

LONDRA. Sophia Loren non è il più alto posto arrivato Sylvester Stallone Dove? Nel museo delle cere londinese Madame Tussaud uno dei più popolari del genere. Insieme alla Loren comunque sono stati «allontanati» anche il leader jugoslavo Tito e il magnate del petrolio Paul Getty. Nuovi ospiti Michael Jackson e Bob Geldof. Già ma chi di cede le defezioni e i nuovi ingressi? C'è una commissione specifica formata da otto «esperti» guidati da Juliet Simpkins si riunisce una volta al mese e si discute ogni nuovo personaggio (venti ogni anno) devono essere ospitati dal museo e quali devono essere distrutti tra quelli esistenti. Tutto dipende da quanto un personaggio incontra l'attenzione del pubblico spiega Simpkins. C'è poi una terza possibilità che lo statuto venga o ripristinato in un ritratto in stucco che è l'ultima per-

sonaggi tornano a far parlare di sé. È questo anche perché come dice ancora Simpkins «ogni statua costa tre mesi di lavoro e almeno 5.000 sterline» cioè circa 11 milioni di lire. Ma sono importanti anche gli atteggiamenti in cui i personaggi degli anni di nota vengono fissati dalle cere. Il leader indiano Rajiv Gandhi per esempio è ritratto elevatamente in piedi accanto alla madre seduta mentre il campione di golf Severiano Ballesteros è stato immortalato con un'espressione sorpresa con gli occhi fissi su un vetro frantumato da un suo lancia-squalato. Forse anche per questa sua mobilità per la sua capacità di rinnovarsi (e anche di prendere un po' in giro alcuni personaggi) il Museo Tussaud è uno dei più visitati fra i tanti che ospitano statue di cera da 217 anni nel centro di Londra, rappresentando una delle sue attrazioni di più città.